ANNOTATORE FRIULANO

CON RIVISTA POLITICA

Esce ogni Giovedì.

Costa { per Udine antecipate A. L. 5.50 Trim., 10 Sem., 18 Anno; Entro la Monarchia aust. 6 11 20 pure antecipate.

Un numero separato costa cent. 50.

Le inserzioni si ammettono ... la linea, oltre la tassa finanziaria ... si contano per decine — due inserzioni costano come tre.

Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale o mediante la posta, franche di porto. Le associazioni non disdette in iscadenza s'intendono rinnovate.

Anno VI. — N. 42. UDINE **21 Ottobre 1858**

RIVISTA SETTIMANALE

Si è fatto durante tutta la settimana un po' di sussurro per la differenza fra la Francia ed il Portogallo circa il bastimento francese che venne sequestrato sulla costa di Mozambico per quel commercio di gente, che i Francesi non vogliono adesso si chiamino schiavi, ma liberi lavoratori. Comunque chiamare si debbano, quei *negri liberi* somigliano a certi arruolamenti, che in Inghilterra si facevano pigliando la gente per le strade e per le piazze, considerando i nuovi soldati come disertori, se fuggivano dopo che si aveano fatto giurare sotto la bandiera; sono lavoratori liberi per necessità. Il Portogallo, a quanto si sente, dovrà non solo restituire il bastimento sequestrato, ma anche pagare un'indennità e fingere di aver preso tutto per bene, onde non subire l'umiliazione di sentirsi forzato dalle forze francesi nel Tago. Per colà partiva, dicono, la squadra da Tolone, mentre altri vuole, ch' essa sia diretta verso Tetuan, dove forse d'accordo coll'Inghilterra e colla Spagna avrà da chiedere soddisfazione per l'assassinio de' proprii rappresentanti colà avvenuto. L'imperatore, dopo avere visitato il campo di Châlons, fece un viaggio, con solenne entrata e molti bei discorsi a Reims, dove si rinforzò in più guise l'idea della nuova dinastia innestata sul vecchio tronco dell'antica monarchia francese. È insomma un altro viaggio dinastico dopo quello della Bretagna. Ferve nei giornali francesi e del Belgio sempre più la polemica per il fatto del fanciullo rubato dall' inquisizione romana all' israelita Mortara di Bologna. I concistori israelitici reclamano l'uno dopo l'altro, e pare, che ora il governo francese abbia spedito in proposito a Roma una nota. Dopo tutto questo non si crede, che abbia ad uscirne una quistione diplomatica. Curiose sono le polemiche fra l' *Univers* da una parte ed il *J. des Débats*, la *Presse*, l'*Indépendance Belge* dall'altra. Il primo foglio si lasciò prendere in trappola col biasimare un simile rapimento e conversione forzata all' islamismo d'una fanciulla cristiana fatti in Turchia; ma quando si trattò d' invertire l'argomento il destro sofista si valse dei soliti cavilli e delle scappatoje consuete colle quali sfugge senza mai arrossire dall'*eadem mensura*. Quest'arte di giocoliere non edifica però nessuno sui sentimenti di giustizia del sig. Veuillot, per quanto talento egli dimostri: chè ogni soperchio rompe il coperchio ed il falso zelo dell'arrabbiato polemico viene sempre più stimato per quello che vale, cioè per una speculazione di giornalista, molto simile a quella di certi venditori girovaghi di sante immagini per le fiere ed i trivii. Del resto anche tali polemiche dell'attuale giornalismo francese sono un riempitivo in mancanza di libertà di trattare le quistioni politiche. Ultimamente vennero fuori parecchi fatti, i quali dimostrano quanto poca libertà sia lasciata di discorrere nemmeno delle cose locali ai fogli di provincia dell'Algeria e di altre colonie. Qualcheduno di tai fogli si lagnava soprattutto di essere sottoposto all'arbitrio dei prefetti, senza nessuna norma legale, sicchè quello che dieci, venti permettevano, uno proibiva, un altro castigava: per cui i reclami, con poca speranza d'esaudimento, si fanno sempre più frequenti. Per il resto la politica tace.

In Inghilterra continuano ad occuparsi nei discorsi politici della riforma parlamentare: siccome colà ogni miglioramento è preparato dalla libera iniziativa degl'individui che si associano spontaneamente, così ad oggetto di ulteriori riforme sociali si è formata la *National Association for promotion of social science*, ch' ebbe principio l' anno scorso a Birmingham sotto la presidenza di lord Brougham, e che quest' anno si raccolse sotto la presidenza di lord John Russell a Liverpool. Tale associazione ha per iscopo lo studio e la riforma del diritto, tutto ciò che si riferisce all'istruzione del Popolo, le carceri, gl' istituti di miglioramento e di educazione, ogni cosa che risguarda la salute pubblica, infine l' economia sociale e la diffusione dei sani principii fra il Popolo. Il vasto programma lascia campo di lavorare assai agli amici del paese. La disgrazia dell' *Austria*, naviglio a vapore che faceva i viaggi dell'Atlantico, il quale s' incendiò colla morte crudele di circa 500 persone, invitò a studiare tutti i modi di salvamento possibili in simili casi; sicchè il terribile fatto avrà recato, a spese di tante vittime, almeno questo giovamento. Altro oggetto di studio sono presentemente i telegrafi elettrici, dopo che la corda dell' Atlantico s' è sconciata. La scienza, l' industria ed il commercio si son dati la mano e vogliono riuscirci. Il governo inglese fece con quello di Nicaragua un patto, per assicurare la neutralità delle future vie dell' istmo e per esercitare un certo protettorato su quel paese, che ne impedisca l' annessione per parte degli Stati-Uniti, dai quali dicesi che nuove spedizioni partano per colà. Il presidente Buchanan pare non abbia smesso il pensiero dell' acquisto dell' isola di Cuba dalla Spagna, e che abbia mandato gente in questo ultimo paese a farvi una propaganda, onde mostrare agli Spagnuoli possessori di fondi colà il vantaggio che ne ritrarrebbero per un incremento di valore delle loro terre. Contemporaneamente si parla di congiure di negri a Cuba, e d'una spedizione, che da colà voglia fare assolutamente la Spagna contro il Messico, giudicando di poterlo agevolmente vincere, ora che si trova quel paese totalmente scomposto. Dicesi, che il governo spagnuolo abbia tutto in pronto: ma si può credere che gli Stati-Uniti rimangano inoperosi? Del resto anche della spedizione spagnuola in Africa se ne parla da molto tempo; ma ora il ministero O' Donnell è tutto occupato delle elezioni.

A malgrado, che alcuni vogliano far vedere tutto quieto in Turchia, sono costretti a riferirci ogni giorno qualche nuovo fatto, o timore, che giova tutt' altro che ad accrescere la speranza d' un quieto avvenire per l'Impero Ottomano. Continuano i Turchi ad armarsi nelle varie parti dell' Impero. In Albania c' era una specie di congiura di musulmani di trucidare i cristiani, od almeno di molestarli. In Candia i continui sospetti tengono in una

specie di ostilità permanente Greci e Turchi; le turbolenze irrompono qua e colà e vi fu d'uopo di nuovi rinforzi. Se la quistione del Montenegro sta per definirsi diplomaticamente, od almeno per trattarsi di tal guisa, la Bosnia [illegible] promesse riforme, la Bulgaria si agita sordamente; e nella Serbia minaccia un temporale, che scoppiando potrebbe dilatarsi. La Porta era contraria alla convocazione dell'Assemblea Nazionale; e così pare lo fosse anche il principe Karageorgevich, temendo una viva opposizione del paese e fors' anche gl' intrighi de' suoi avversari. Gli Obrenovich congiurano per tornare al potere; ed i vicini favoriscono chi l'uno, chi l'altro partito. Nella Rumania non potrà a meno di manifestarsi qualche agitazione durante le elezioni; ed essa potrebbe agevolmente comunicarsi dall'un paese all'altro, ed i vicini cercare di approfittarne. L'Austria divietò il commercio delle armi colla Serbia; la Francia si dice voglia mantenere una stazione navale permanente nell'Adriatico, e così la Russia, mentre l'Inghilterra penserebbe a tenere costantemente una squadra nel mar Rosso. Tutto ciò manifesta aspettazione o sospetto di nuovi avvenimenti. Il legno da guerra francese, che dovea andare nel mar Rosso pare, che vi sia giunto: e mentre si parlava di nuovi torbidi a Gedda ed alla Mecca (e non erano forse se non sintomi del risentimento coperto dei Maomettani) si aggiungeva, che nuove lezioni doveansi dare agli Arabi. I pellegrini che trovavansi alla Mecca al tempo del fatto di Gedda e del successivo castigo inflitto dal *Cyclops* avranno sparso il malumore fra i loro correligionarii di tutti i paesi; e chi sa, se non siano stati i reduci dalla Mecca, che nel Marocco incitarono la plebe e fecero trucidare a Tetuan (sulla costa di faccia a Gibilterra) i viceconsoli francese ed inglese? Il posto di console europeo in un paese musulmano diventa ora spinoso assai. Egli è assediato dalle domande di protezione de' cristiani ed esposto sempre alle ire vendicative de' musulmani; e questo e le gare e le brighe e le accuse dei colleghi devono contribuire la loro parte ad accrescere la confusione. Non mancano però alla Porta i buoni consigli. Si disputò molto sulla missione diplomatica di lord Redcliffe a Costantinopoli; la quale, se non avrà alcun oggetto speciale ed ufficiale, sarà però diretta a consigliare confidenzialmente una linea di condotta per evitare urti colla diplomazia delle altre potenze e disordini interni. Lady Redcliffe diede sino le sue ammonizioni alle dame del serraglio; mostrando ad esse come, comperando *alla franca*, cioè a contanti, le loro galanterie, n'avrebbero miglior patto e cogli stessi danari otterrebbero in maggior numero gli argomenti della bellezza. Fuad pascià, che torna carico di croci a Costantinopoli, avrà anch'egli i suoi consigli da dare; ma saranno forse di quelli, per i quali la Porta adesso pensò di fabbricare anch'essa un bollettino d'informazioni, narrando alla diplomazia ed alla stampa europea a modo suo le cose che accadranno in Turchia. Il progresso nelle apparenze cammina a gran passi; ed il Turco non avrà più nemmeno la sincera sua brutalità, dacchè perduta la forza di carattere, deve assumere la furberia e l'inganno. Così, alternando il falso col vero e scombujando ogni cosa, si procederà di menzogna in menzogna fino al giorno della retribuzione, a cui le varie popolazioni orientali si vengono continuamente e quasi istintivamente preparando. Tutti i giornali ci parlano dei continui lasciti dei Greci assenti al loro paese, per oggetto d'istruzione e di beneficenza. Ad Atene si stabilirà un insegnamento tecnico; fino nei più oscuri villaggi l'istruzione progredisce. I Bulgari risentiranno la vicinanza della Rumania; e cominciano già a parlare di diritti e privilegi. I Turchi di colà hanno il doloroso presentimento della loro prossima ritirata e lo manifestano sino nella costruzione delle case, le quali non pajono edificate per più che per una dozzina d'anni. Accusano la Russia di accelerare la dissoluzione dell'Impero Ottomano col mezzo de' suoi emissarii: e sarà vero. Ma tutte le potenze europee contribuiscono la loro parte a sconnettere il mal composto edifizio della violenza e dell'asiatica conquista degli Ottomani; chè tutta l'Europa combatte contro di essa colle armi della civiltà, col commercio, colla istruzione. La quistione è sul modo di scioglimento e sui profitti che ne avranno a ricavare piuttosto l'una che l'altra delle potenze europee e sulle conseguenze, che il mutamento recherà nell'ordinamento politico generale dell'Europa; ma sarebbe una volontaria delusione quella di voler credere consolidato in Oriente il presente stato di cose.

Le ultime notizie dalle Indie sono piuttosto favorevoli agl'Inglesi: ma e' ne avranno di che fare per tutto l'inverno, e dovrebbero chiamarsi contenti, se nella primavera potesse cominciare pacificamente l'opera del riordinamento. Hanno d'uopo di finirla, perchè tutto si complica adesso nel lontano Oriente. I Francesi vanno in cerca di colonie e di conquiste; l'Australia manifesta una tendenza a fare da sè; le colonie olandesi prosperano e la riforma della tariffa nel senso della libertà commerciale, che ora si sta studiando d'introdurvi, chiamerà l'attenzione anche di altri Popoli, ed accrescerà il numero dei partigiani del taglio dell'istmo di Suez, che ormai ha il voto di tutto il mondo; la Cina, dacchè l'Europa ci mise la mano in essa non sarà più abbandonata. La Russia va colonizzando l'Amur con grande impegno. Essa vi manda popolazione dalle diverse parti del suo territorio non solo, ma cerca di attirarvene dalla Cina stessa e specialmente da alcune isole, le quali ne sovrabbondano, coll'idea anche di cristianizzarle. È un cristianesimo politico quello, che ora la Russia si adopera a diffondere in quelle lontane regioni; ma ciò mostra come essa vi proceda con fermi proponimenti. L'emancipazione dei servi, del resto, l'occupa pure molto a casa, e non si farà forse senza molta opposizione della nobiltà, senza molte esitanze, senza qualche turbamento delle condizioni ordinarie del paese; e le sue buone conseguenze tarderanno a manifestarsi. Però, a giudicare dallo spirito che anima l'imperatore e la stampa russa, si deve dire, che l'opera procederà immancabilmente. A Pietroburgo si forma adesso una Società, la quale ha per iscopo di diffondere l'istruzione fra il Popolo, col mezzo di scritti popolari e di biblioteche ad uso della moltitudine. Anche qui si vede manifesto, che quando le buone intenzioni si dimostrano in alto, il desiderio del meglio e la cooperazione a conseguirlo non mancano mai nemmeno nella classe media e nella bassa. La riforma, disse Alessandro a' suoi nobili, venga dall'alto, poichè altrimenti sarebbe imposta dal basso. Una difficile riforma hanno presentemente sulle braccia in Russia; ed è quella degl'impieghi e degl'impiegati. Gl'impieghi nella pubblica amministrazione sono eccessivamente troppi, gl'impiegati male compensati e corrotti tutti. Raccontano di loro cose incredibili: e sarà veramente opera erculea quella di purgare quelle stalle di Augia dalla corruzione che le invase. Il sistema dell'assoluto comando e dell'assoluto silenzio, avea fatto sì, che la corruzione ufficiale invadesse tutti i gradi, dal piccolo impiegato e dalla guardia di polizia sino al ministro ed al maresciallo. Si emanciperanno i servi della gleba: ma chi emanciperà il paese da quei vampiri, che sono legione? Chi impedirà, che la corruzione dai vecchi si comunichi ai nuovi, e che continui come una piaga troppo radicata nei costumi del paese? Una maggiore libertà in tutti gli ordini, la legge posta in luogo dell'arbitrio anche in alto, la semplificazione degli uffizii e la responsabilità individuale in essi, la diminuzione del numero dei pubblici funzionarii e più generosi stipendii per essi, la punizione severa ai contravventori e loro complici, e soprattutto la pubblicità e la libertà dell'accusa in tutti, potranno giovare: ma ci vorrà sempre del tempo e non lieve fatica, e ciò lascierà certo alla Russia minor agio di occuparsi delle cose esterne.

Abbiamo superiormente accennato la riforma doganale,

che l'Olanda si appresta ad introdurre nelle sue colonie dell'Oceano Indiano. Il sig. Rocchussen, che si occupò della revisione della tariffa, adottò principii molto liberali; e così si avrà fatto un nuovo passo verso l'emancipazione dal pregiudizio del *protezionismo*. Altre riforme si fanno pure nelle dogane interne e nei dazii sul consumo, ad oggetto di semplificare ogni cosa, di diminuire le spese di riscossione, di usare maggiore larghezza ai consumatori poveri. Il Regno de' Paesi Bassi conta ora 3,281,848 abitanti; e per questo avrà quattro altri deputati agli Stati generali. Le varie riforme economiche, che da qualche anno si vanno eseguendo in Olanda, reagiscono anche sul Belgio. Quivi i devoti al protezionismo sono molti; e vi si cercavano i vantaggi commerciali piuttosto coi trattati e coi dazii differenziali, che non coll'abbassare le tariffe interne. Da qualche anno però l'influenza dell'Inghilterra e dell'Olanda portò i suoi frutti; ed il Belgio, a differenza della Francia, continua anch'esso a procedere verso l'applicazione dei principii del libero traffico. L'*Associazione belgica per la riforma doganale* va operando sull'opinione pubblica in questo senso e diffondendo le sane e pratiche idee di economia. Colle sue radunanze frequenti in diverse città e coi discorsi che vi tiene, richiama le persone intelligenti a studiare i veri interessi del paese. La Società tenne quest'anno le sue radunanze a Bruxelles, Anversa, San Nicolò, Bruggia, Courtrai, Lovanio, Mons, Charleroi, Tournais, Ternoude, Gand e Verviers; e si loda che molte Camere di Commercio abbiano accettato i savi principii. Essa cerca, che il principio di togliere tutti i *dazii proibitivi* o *protettori*, per sostituirvi i *fiscali* prevalga: giacchè le dogane devono servire si a dare una rendita allo Stato, ma non a scopi privati a danno di altri privati e del commercio e dello Stato stesso. La proibizione e gli alti dazii protettori diminuiscono i redditi dello Stato, e ne accrescono le spese. L'Associazione mostrò come il Belgio, avendo una rendita sporca di 12 milioni di franchi dalle dogane, ne spende da 5 a 6 nella riscossione! Togliendo tutte le proibizioni, diminuendo in generale i dazii d'entrata e semplificando tutti i procedimenti doganali, si agevolerà il commercio e si accresceranno le rendite dello Stato. Dopo avere speso tanto ad avvicinare i paesi colle strade ferrate ed altre vie di comunicazione, come mai impedire artificialmente il movimento commerciale fra paese e paese, che si ha voluto generare? Questi sono sani principii, ma la stampa avrà molto da fare ancora per propagarli. N'è prova l'opposizione che incontra in Francia ogni riforma doganale; ed anche in Austria recentemente i produttori del ferro fecero petizioni per impedire l'ingresso al ferro straniero. Converrebbe, che i consumatori si avvezzassero a fare anch'essi petizioni simili, e soprattutto che si giovassero della stampa per illuminare la pubblica opinione.

Il movimento protezionista, che si mostra negli industriali dell'Austria contropera alla unione doganale dell'Impero Austriaco collo *Zollverein*, e soddisfa così al desiderio della Prussia, ch'era gelosa di questa unione, temendo di perdere la sua preponderanza. È un fatto notevole che in Prussia sia nominata una Commissione per fare degli studii economici per il caso che lo *Zollverein* non dovesse rinnovarsi. Qui s' intravede lo spirito d'antagonismo che anima sempre le due grandi Potenze germaniche. Ora tutti stanno attenti a scoprire nei primi atti del reggente di Prussia principe Guglielmo gl'indizii della sua politica futura. Fece buon senso, ch'egli volesse citare la Costituzione nel proclama, col quale assunse la reggenza, e ciò contro il parere dei feudalisti. Si aspetta qualche radicale cangiamento nel ministero. Oltre a Westphalen pare debba ritirarsi anche Raumer e forse qualche altro dopo. Anche in Piemonte si aspetta che il ministero si completi. Pare che Cavour abbia adesso delle conferenze cogli agenti sardi all'estero. Nel Belgio morì il ministro delle opere pubbliche. Quel ministero è assunto per il momento dal ministro delle finanze Frerè-Orban. Il governo colà pensa ad aumentare gli stipendii del basso Clero, per togliere in qualche modo la sproporzione che esiste fra essi e quelli dell'alto Clero.

BELLE ARTI

Pubblica Esposizione nelle sale di Brera.

Ci scrivono da Milano = Ormai tutti lo dicono: le nostre esposizioni di belle arti acquistarono forma e carattere di mercati, ove gli artisti convengono a porre in vendita i piccoli prodotti della loro industria. Guai, se codeste esposizioni rappresentassero, anche approssimativamente, lo stato attuale dell'arte italiana. Per buona sorte, non siamo ancor giunti a tanta miseria, e osiamo sperare che nemmeno vi giungeremo. Nella pubblica mostra di quest'anno a Brera, non solo abbiamo a lamentare l'assenza di quasi tutti i migliori artisti, ma bene anco dobbiamo dolerci che quelli stessi che vi si fecero vedere, non offersero opere corrispondenti alla propria riputazione e al proprio ingegno. Il ritratto, per esempio, d'una fanciullina, esposto dall'Hayez, il primo de' nostri dipintori e forse d'Italia, è opera inferiore alle attitudini di quell'artista. Meglio era, a mio avviso, che l'egregio maestro si fosse astenuto dal portarlo all'esposizione. Il Cornienti, invece, è forse il solo che abbia rappresentato con qualche successo la pittura storica; quantunque il suo quadro (Leonardo da Vinci che spiega a Lodovico il Moro i congegni delle chiuse da esso inventate pel naviglio, in presenza di Beatrice d'Este, del cardinale Ascanio, e del marchese Paciolo) non soddisfi del tutto alla vera idea di quel genere di pittura. Non havvi novità nel soggetto, notasi qualche negligenza nella condotta degli accessorii, alcune figure son colpite men bene: ma in cambio parmi che la composizione sia degna di lode, disinvolto il tocco, brioso e leggiadro il colorito. In generale, la tela piacque. E piacque del pari un quadro di Scipione Lodigiani (Galileo costretto dalla inquisizione ad abjurare la sua teoria sul moto della terra), bene ideato e colorito con forza non disgiunta da leggiadria. Vicino al Lodigiani e al Cornienti metto il De-Albertis per il suo quadretto (Gian Giacomo Rousseau che si presenta alla signora di Warens) posto fra la pittura storica e quella di genere. Molto effetto non c'è in questo lavoro, ma le tinte armonizzano bene, e l'espressioni delle teste son vere e giuste. Merita onorevole menzione un quadretto del Caimi, rappresentante *Benedetto da Fojano*, che ci rivela nel di lui autore forza non comune di pensiero e di sentimento. Del pari, vuolsi lodata una mezza figura del Pennuti (la signora di Monza) la cui faccia esprime al vero l'interna agitazione della povera monaca, nel momento in cui non havvi più mezzo di scongiurare l'inevitabile destino che le pesa sopra. Men bello è un quadrettino del Ferrari (l'addio di Can Grande II) le cui figure omeopatiche tradiscono un manierismo e una bizzarria che non posso approvare.

I dipinti di argomento sacro — genere in oggi poco coltivato in quanto l'arte obbedisce a intendimenti diversi — scarseggiarono alla nostra esposizione. Anzi il loro numero si può restringere a due. Uno appartiene al Gonin, professore a Torino, e rappresenta la Risurrezione di Lazzaro. L'altro è un San Luigi, del Pietrasanta. Quello del Gonin, sebbene lodevole per la novità e per l'armonia della composizione, pecca di manierismo e appalesa troppo studio di effetto teatrale. Il Pietrasanta ha trattato con diligenza alcuni accessorii del suo quadro, ma convien dire che la meschinità del soggetto abbia tarpato le ali al suo giovane ingegno. Tanto ci sembra nell'insieme poco attraente il dipinto.

La pittura di genere, come di consueto, ha fatto gli onori di casa. I primi applausi toccarono allo Scattola, quello fra i giovani artisti che addimostra di meglio comprendere l'arte in questa particolare di lei applicazione. C'è molta verità nel suo quadro *il ritorno dal veglione*, e nell' altro *la famiglia del contadino lombardo*. Questo, più quieto, più commovente, più simpatico. In quello, migliore l'esecuzione, maggiori il movimento, il contrasto, l'antitesi. In massima, vorrei dare allo Scattola il consiglio di attenersi al genere popolare, e, direi quasi, domestico. Sono più tranquille e serene le emozioni ch' egli sa destare co' suoi quadretti, quando s'arresta in questo campo. Vorrei parlarvi della *tentazione di una madre* dello Stella; del *baccanale al Lido* del Baldini; del *ultimo premio della Regata* del Rota; ma nel vostro giornale parmi che ne abbiate omai detto abbastanza, in una relazione che vi lessi intorno alla pubblica esposizione di belle arti in Venezia. Vi dirò piuttosto come siensi trovati alcuni pregi di esecuzione in un quadretto di Bartolomeo Giuliani rappresentante una *pazza per amore*, e qualche merito nelle dieci composizioni esposte dallo Zuccoli, artista studioso e indefesso, ed a cui manca, per così dire, il tatto nella scelta degli argomenti, e un po' di maggior franchezza nel tocco e nel disegno.

L'Inganni espose una scena leggiadramente epigrammatica, *la benedizione durante il temporale*, in cui ammirate effetti di luce sorprendenti, e tale una verità e uno spirito da lasciarvi facilmente sedurre e persuadere. Dovete sorridere vostro malgrado, osservando l'aspetto comico di quella scenetta. Al contrario, in un quadro del torinese Ferri (docile e indocile) nulla trovate che vi lasci impressione gradevole.

Amanzio Cattaneo si fece distinguere per due bellissime copie, l'una tolta dal Tiziano, l'altra dal Paris Bordone. Quanta perizia di pennello! quanta forza e vivacità di colorito! Se mi avessero dato a scegliere fra gli oggetti che figurarono alla nostra esposizione, io certo avrei fermate le mie simpatie su questi mirabili lavori del Cattaneo. Il quale ne fece anche vedere alcune operette leggiadre in cui si trova tutta l'energia di tavolozza che riscontrasi nei capolavori della scuola veneta. Il *cesto di fiori*, la *baccante* e la *suonatrice di liuto* hanno assai merito da questo punto di vista.

Nella pittura di paesaggio, posso citarvi come degne di attenzione per il senso che ispirano e per la verità che riflettono, alcune tele esposte dal prof. Camino; con le quali hanno molta analogia i paesi del Castan. Ma forse il più bello dei paesaggi dell'esposizione, fu quello di Gaetano Fasanotti, la veduta dal vero nell' Oberland; cui vennero secondi quelli del Valentini, e fur moltissimi, sebbene alquanto scorretti. Scorrezioni che non trovereste nell' Asthon, il quale addimostra di essere progredito non poco. Mi piacque, fra gli altri, il suo quadro che rappresenta il ritorno di una barca dal mercato. Non altrettanto potrei dire dei paesi del Perotti e del Gamba, che mi sembrarono monotoni, crudi, stentati. Il Trenti, più simpatico paesista, ha fatto assai meglio, e la sua *reminiscenza dell'Adda* mi pare un quadretto trattato con molto amore.

La pittura di marina, ebbe, come il solito, a suoi rappresentanti lo Steffani e il Ricardi. La veduta del canale della Giudecca in Venezia, è un discreto quadro del primo, molta vivacità riscontrasi nelle tele del secondo.

In prospettiva si distinse il Brocca, il cui quadro rappresentante la *porta di Santa Maria Toscanella presso Roma* si raccomanda per ottimo rilievo e per certi contrasti di luce e d'ombra che mi parvero di sicurissimo effetto e veri. Anche *l'interno del tempio di San Marco*, del Bisi, fu molto encomiato. Dopo questi, si notano i quadri del Ferrari e del Ferrè, i quali rivelano cognizione non comune degli effetti prospettici.

Mazza nella dipintura di animali, Rossi in quella di fiori, ebbero lode dai visitatori di Brera.

In scultura, si vide qualche bella statua, la quale avrebbe degnamente figurato anche in esposizioni d'un ordine superiore. Tali, per esempio, la *malinconia* del Puttinati, la *nostalgia e la bagnante*, del Tantardini; la *Iri* del Pandiani. Alcune minute e non finite opere del Motelli ravvivarono la memoria di quel egregio artista, la cui morte venne da tutti meritamente compianta.

Parecchi altri oggetti si trovavano schierati nelle sale di Brera. Io vi venni accennando solo i principali, o quelli almeno che tali mi parvero. Se avessi ommesso qualche lavoro meritevole di menzione, accusate la fretta con cui vi scrissi, e la poco buona impressione lasciatami anche quest' anno dalla visita a Brera.

CONGRESSO DI BRUSSELLES

I giornali nostri e stranieri, i quali sentono tutta l'importanza che avrebbe nei morali e civili rapporti la guarentia del diritto di proprietà intellettuale, fermarono in questi giorni l'attenzione dei loro leggenti sui risultati del Congresso di Brusselles, apertosi, come è noto, il 27 del decorso settembre e chiuso col 29 dello stesso mese. Società, istituti, accademie d'ogni paese avevano mandato la propria adesione a quel Congresso, e notasi con compiacenza come l'Italia questa volta abbia compreso il dovere che le incombeva, d'essere tra' primi ad appoggiare del proprio voto un'Assemblea destinata a riconoscere e proclamare i diritti dell'ingegno alla produzioni del suo lavoro. Molte delle accademie italiane approfittarono di questa occasione, per declinare l'accusa d'inerzia e d'impotenza da cui sono generalmente colpite. I Georgofili ed i Cruscanti di Firenze, l'Accademia delle scienze di Torino, quella delle lingue di Genova, l'Accademia di belle arti di Venezia, l'Ateneo della stessa città e non poche altre Accademie provinciali di minore importanza, risposero al appello che partiva da Brusselles. La Lombardia poi s'è particolarmente distinta. L'Istituto lombardo fece tenere al Congresso un diligente lavoro intorno al diritto che trattavasi di stabilire; e la Società d'Incoraggiamento di Milano vi aveva spedito dal canto suo un lungo rapporto, nel quale veniva data soluzione, secondo il suo modo di vedere, a parecchi dei quesiti che dovevano assoggettarsi al Congresso, e che i nostri lettori conoscono, non foss' altro per averli letti in questo medesimo giornale. Infine, da Milano era pure partita la relazione compilata per cura del Ricordi e sottoscritta dai principali maestri di musica italiani, in favore del diritto di proprietà musicale. Invece, si dà torto, e giustamente, all'Istituto veneto d'aver fatto in questa occasione, come si suol dire, orecchi da mercante. Rimprovero che noi pure, salve le proporzioni, possiamo rivolgere alla nostra Accademia Udinese, la quale avrebbe dovuto unire il proprio suffragio a quello delle sorelle di Padova, Mantova, Verona, Vicenza e Bergamo. Così pure ci avrebbe piaciuto che i giornali italiani — parliamo dei giornali onesti — si fossero in questa circostanza associati per spedire al Congresso una Deputazione scelta fra' giornalisti di maggior rinomanza a rappresentarvi gl'interessi e il voto della nostra stampa periodica. Se non che, almeno a parte di queste mancanze potrebbesi in qualche modo riparare, sia dai Corpi scientifici con lo spedire a Brusselles la loro adesione su quanto venne operato dal Congresso, sia dal giornalismo col promuovere soscrizioni in favore del diritto della proprietà letteraria ed artistica.

Tutto questo formerebbe un' appendice alle molte relazioni ed ai lavori che furono inviati al Comitato prima dell'apertura del Congresso, e potrebbe trovar posto nel resoconto finale del Congresso medesimo, che si sta pubblicando. Quello che preme, in una parola, si è questo; che la manifestazione in favore di un diritto sin oggi poco o nulla assicurato, si presenti più ampia e diffusa che sia possibile, in

modo che, all'opera del Congresso tenga dietro immediatamente quella delle diverse legislazioni europee. La pressione esercitata in questo caso dalla pubblica opinione espressa in tutti i modi, avrebbe un' importanza tale da influire senza dubbio sulle prossime determinazioni dei governi.

Quanto ai particolari del Congresso, ai discorsi che vi si tennero, alle parziali quistioni che vi si agitarono, aspetteremo che sia pubblicato il resoconto superiormente accennato, per farne conoscere i precipui punti a' nostri leggitori. Per oggi ci basti riferire la risoluzione ultima del Congresso sulla parte principalissima e vitale della quistione, ch'è quella appunto della durata del diritto, una volta che il diritto sia sancito. Il Congresso ha dichiarato il diritto di proprietà intellettuale duraturo per tutta la vita dell' autore, e, dopo la di lui morte, per tutta la vita al superstite congiunto, ed agli eredi o aventi causa per anni cinquanta dopo la morte dell' autore o del congiunto. La discussione su questo particolare, sulla perpetuità cioè o sulla temporaneità del diritto, fu lunga, animata, vivacissima. I primi a combattere la perpetuità furono naturalmente gli avversarii della proprietà. A questi si associarono parecchi altri, che, pur riconoscendo la proprietà, ritennero inopportuno e inattuabile il riconoscimento e la cauzione della perpetuità. Non pochi, tuttavia, furono i difensori del principio contrario, i quali con calde parole sostennero il diritto assoluto e perpetuo dell' autore sulla propria opera. Il discorso dell'illustre moralista Giulio Simon in proposito, fu quello che maggiormente attrasse l' attenzione dei membri del Congresso. Ma le sue ragioni espresse con calore e con forza di logica irresistibile, non bastarono tuttavia a smuovere dal loro proposito gli oppositori, i quali ebbero dalla loro la maggioranza. Voti 58 contro 38 respinsero, nella sezione che si occupava di questa fondamentale questione, la proposta della perpetuità, e nell' adunanza generale, dietro relazione di quella seduta fattavi dal signor Vittorio Foucher, uno dei più grandi ed accaniti osteggiatori della perpetuità, prevalse, come vedemmo, il deliberato della sezione.

Certo, cinquant' anni son poco, e sarebbe stato desiderabile che il Congresso avesse per lo meno stabilita in massima la perpetuità del diritto, pur ammettendo per il momento quelle restrizioni che avessero sembrato necessarie ed opportune, prima di devenire in pratica alla completa emancipazione del pensiero. Nondimeno, come generalmente si osserva, è fatto un gran passo anche con la limitazione della durata a mezzo secolo, e dovremmo contentarci se un diritto, che non si riconosce che da poco tempo, ricevesse da tutti i legislatori conferma ed applicazione anche soltanto entro questi limiti.

I membri del Congresso furono accolti a Brusselles con manifestazioni di squisita ospitalità, nè mancarono i pubblici e privati divertimenti e spettacoli a rendere più solenne e clamorosa la loro adunanza nella capitale del Belgio. Il governo stesso ebbe gran parte in questo, e il re si fece vedere una volta alle sedute, dove figurava qual presidente d' onore il di lui ministro Rogier.

L' ACCADEMIA UDINESE
E
L' ASSOCIAZIONE AGRARIA

Tra le cose notevoli dette nella Radunanza della Società Agraria a Cividale, c'è il seguente discorso del Presidente dell'Accademia Udinese dott. Giandomenico Ciconj, che noi stampiamo come una promessa di cooperazione dell' Accademia stessa agli scopi dell'Associazione Agraria.

Niuno s'attenterà negare esser l' agricoltura principale e più saldo sostegno d' ogni Stato, perchè in ciò convengono i più saggi antichi e moderni. Che il Friuli sia paese essenzialmente agricola chiaro emerge dai rilievi statistici d' amministrazione e catasto. Recano dessi, che oltre metà della popolazione della provincia è possidente, e che tre quarti della medesima sono dediti alla coltivazione dei campi a alla pastorizia.

Cividale, questa città che ora accoglie cortesemente la quinta adunanza dell'Associazione agraria, può vantare un territorio fra i più ben culti della regione friulana, e a buon dritto si gloria d' esserne stata l' antica capitale e d'avergli imposto il suo nome. Qui vedonsi e dissotterransi tuttodì monumenti romani, longobardi e dell' evo medio; qui ogni pietra ha una storia, sotto ai piedi nostri sta un municipio romano, noi dobbiamo venerare nel Forogiulio di Cesare la Pompeja dell' alta Italia.

Eletto non ha guari a Presidente dell' Accademia di Udine, non posso esimermi dal tenere breve discorso in questo recinto, dacchè il primo articolo dello Statuto Accademico importa; che « oggetto dell' Accademia sono le scienze, le lettere, le arti, e principalmente la loro applicazione all' agricoltura ed all' industria del Friuli. » Per buona fortuna non è più il tempo in cui trenta, quaranta accademici adunavansi seriamente per ascoltare la lettura di un' anacreontica o di un sonetto colla coda: oggi la mente umana esige ben altri studii più profondi, più vantaggiosi. Udine, nel seicento ebbe un' Accademia letteraria che si denominò degli *Sventati* col motto = Non è quà giuso ogni vapore spento; = ma lo spirito indagatore del secolo decorso ne mutò il titolo in *Accademia di Udine* e la diresse a versare sulla storia del Friuli e sulla filosofia. Nel seno di questa surse nel 1762 la *Società di Agricoltura Pratica*, che meritamente levò di sè tanto grido in Europa e sui primordii del secolo, per amore delle antichità, intitolossi *Agraria-Aquilejese*. Dopo il 1814 essa riprese l' antica denominazione di *Accademia di Udine*.

In questa serie cronologica di nomi io leggo un brano della storia del nostro paese consona al progresso dei tempi. Dapprima frivolezze arcadiche, canore ciancie; dappoi studii più severi storici e filosofici; indi più diretta applicazione delle scienze all' agricoltura e all' industria. E noi seguitando l'esempio dei padri nostri e secondando lo spirito dell' età presente, che sbandite le illusioni e le vane poesie si compiace soltanto nel positivo, procureremo rivolgere gli studii dell'Accademia udinese all' illustrazione fisica e statistica della provincia, giovando con ciò direttamente all' agricoltura e all' industria; studieremo che l' Accademia sviluppi in appositi articoli un piano da noi in addietro elaborato, di cui accenneremo qui i sommi capi: — Topografia del Friuli, stato meteorico, acque, flora, fauna, compartimento territoriale e popolazione, stato sanitario, beneficenza, industria agraria, industria manufattrice, commercio, ordine governativo, giudiziario, camerale, ecclesiastico, militare, storia, lingue, stato intellettuale, istruzione presente, belle arti, musica, divertimenti, e quant'altro meriti illustrazione. — In tal guisa l' Accademia di Udine darà mano efficacemente alla Associazione agraria; si agevoleranno così gli studii e le applicazioni della scienza all'agricoltura, all' industria, al commercio.

Terminerò con un brano del discorso sull'agricoltura friulana che io lessi pubblicamente il 16 febbrajo 1845 nell' Aula Municipale di Udine, quando solennemente distribuivansi i premii d'Industria. « O Friulani! L'Accademia della vostra città, capitale propose prima in Italia premii d' agricoltura. La vostra Camera di Commercio fu primiera nel Regno ad istituir premii ai filatori di seta, e ben tosto Verona, Vicenza, Treviso, Brescia ne imitarono l' esempio. Proseguite nell' opera sì bene intrapresa. Voi, senza uscir di provincia, potete convincervi essere generalmente vera la massima che tanto frutta la terra quanto vale l' uomo che la coltiva. Voi vedete nell' agro udinese, in un terreno dei più sterili del Friuli, lussureggiare copiose biade e numerosi gelsi, verdeggiare le mediche, fiorir le oleifere, vegetare mille ortaggi. Le sabbie e le ghiaje del Tagliamento convertirsi

nei più fertili campi intorno Latisana, Sanvito, Osopo, Ospedaletto, Gradisca di Spilimbergo ed altri Comuni. Le paludi presso il lago di Sandaniele, vicino alla sorgente del Livenza ed altrove, ridursi in prati a tre tagli, in feraci arativi. Le sassose rive del Torre mutarsi in buon terreno a Cerneglons, Sangottardo e Marsura. Ora che vi sta dinanzi la più bella opportunità d'eseguire gli abbonimenti e le migliorie più reclamate e proficue, approfittatene. Secondate i provvidi disegni dell'ottimo magistrato che presiede al reggimento del Friuli. Abbiate presente che lo studio della natura è interessante sì nella formazione della muffa come della rosa; e che le conquiste nel suo regno sono le più utili e gloriose, perchè non costano sangue nè lagrime. Riflettete che la ricchezza non è più retaggio di pochi, ma che possono tutti aspirarvi; che l'agricoltura vuol trattarsi analogamente al commercio speculando nel produr le derrate che tornano più vantaggiose; e che solo collo studio della filosofia naturale potrete giungere a conoscere o raccogliere i tesori che la natura rinserra nel suolo che vi sostiene. Rammentate che le virtù sono sorelle, come i vizii si affratellano, e che al primo miglioramento ne consegue sempre un secondo. Predicate, col più efficace degli insegnamenti, l'esempio. Considerate col sacro proverbio, che la mano oziosa ingenera miseria, ma la mano dei solerti accumula ricchezze; e che la vera dovizia consiste nell'approfittare dei mezzi che la natura presenta. Concludiamo coll'auree parole di Cicerone a suo figlio: *Nihil est agricultura melius, nihil uberius, nihil dulcius, nihil homine libero dignius.* »

SULLA SPEDIZIONE IN CINA
del co. Freschi e sig. Castellani

Il corrispondente parigino della *Gazz. uff. di Milano* così scriveva in data 10 corr.:

« La Camera di commercio del Dipartimento del Varo diresse, pochi giorni addietro, urgentissima istanza al ministro dell'agricoltura di Francia, per esporre siccome, contro lo imminente pericolo di totale ruina della sericoltura francese, non siavi che un solo mezzo efficace, quello cioè di ritirare dalla Cina, unico paese ove, fiorendo da quaranta secoli la sericoltura, si preservassero sempre i filugelli dall'atrofia, una quantità sufficiente di seme a rigenerar l'europeo.

Il ministro di commercio e dell'agricoltura, conformandosi anch'egli intieramente all'avviso della Camera di commercio del dipartimento del Varo, e volendo giovarsi della presenza a Parigi dei due bacofili italiani, signori Castellani e Freschi, gl'invitò a fargli conoscere esattamente il piano della spedizione ch'e' sono in procinto di fare per alla Cina. Dopo diversi abboccamenti, venne stabilito che il ministro del commercio di Francia, prescindendo dalla commissione che S. M. Napoleone III impartirà ai due bacofili italiani in nome e per conto del governo, dirigerebbe una circolare a tutte le Camere di commercio ed ai Comizii agricoli delle regioni sericole di Francia, all'uopo di raccogliere le soscrizioni dei committenti privati che desiderassero ottenere semente cinese prodotta per cura dei due benemeriti vostri patrizii. Per giudicare fino a qual punto il governo francese desideri cooperare al buon esito di questa spedizione, vi basti che S. E. il ministro del commercio autorizzò Morny di Mornay, direttore generale della Sezione d'agricoltura, di estendere, in comune accordo e previa intelligenza coi due bacofili italiani, la circolare che fu già spedita in tutte le direzioni.

Da un computo approssimativo è sperabile che per siffatta guisa, non meno di 15 a 20,000 oncie di semente vengano commesse ai signori Castellani e Freschi. Il prezzo ne sarà sborsato per metà al momento della soscrizione; l'altra metà verrà contribuita all'atto della consegna del seme.

La Società imperiale d'acclimazione, figurando a capo dei soscritti in favore della spedizione alla Cina dei due bacofili italiani, fece stampare e diramare un rapporto che per più titoli merita d'essere letto attentamente in Italia, a fine di ben rilevare quale e quanta importanza assegni la Francia alla spedizione ideata dai signori Castellani e Freschi.

Non solo il ministro del commercio e dell'agricoltura assunse l'incarico di far riprodurre quel rapporto nei fogli speciali, sia della capitale, sia dei Dipartimenti, ma di più il conte Walewski ordinò che fosse pubblicato in uno dei prossimi numeri del *Monitore uffiziale*, d'onde appariscano evidenti agli occhi di tutta Europa le simpatie e l'incoraggiamento che accorda il governo francese alla spedizione dei due vostri eminenti connazionali.

Ricevendoli jeri in udienza di congedo, il sig. ministro degli affari esterni reiterò loro qualmente ogni cosa a favorirne l'impresa venisse operata d'ordine espresso di S. M., sul cui perenne patrocinio potevano essi contare in ogni occasione, per viemeglio condurre a felice riuscita il coraggioso ed arduo loro proposito, che interessa del pari e Francia ed Italia.

I sigg. Castellani e Freschi ripartirono jersera alla volta della lor patria, ove essi troveranno certamente, per parte dei loro proprii connazionali quell'accoglienza e cooperazione di cui Francia così largamente onoravali. L'esempio di Napoleone III servirà di stimolo ai governi italiani per unire gli sforzi loro a pro della sericoltura di Francia e d'Italia, mentre se la spedizione dei sigg. Castellani e Freschi andasse fallita, il commercio delle sete diverrebbe monopolio esclusivo dell'Inghilterra, massime dopo conchiusa la recente pace coll'Impero Celeste.

Il direttore generale della Sezione agricola al Ministero francese porse ai sigg. Castellani e Freschi eloquentissime prove che l'Inghilterra s'accinge a raccoglierne l'eredità, qualora Francia ed Italia per incuria lasciassero estinguere la loro sericoltura nativa. In tale previsione, molte Case di Londra si dispongono ad organizzare l'allevamento de' filugelli su vastissime basi nelle provincie di Sciangai, Nig-po e Hong-Kong, ove prosperano i setiferi bombici, il cui prodotto avvicinasi maggiormente a quello dei filugelli italiani e francesi. *Uomo avvisato, mezzo salvato*, dice il vostro proverbio. Possa egli contribuire ad efficacemente promuovere la spedizione dei sigg. Castellani e Freschi per parte d'Italia, cui più che a Francia dee premere che la più preziosa delle industrie non passi per sempre nelle mani degl'Inglesi! »

INDICE BIBLIOGRAFICO

Nell'inaugurazione del monumento a Tommaso Grossi, discorso di Giulio Carcano. *Milano, presso Colombo* 1858.

Son pagine dettate con quella soavità d'animo e delicatezza di vedute, che sempre s'incontrano negli scritti dell'autore simpaticissimo di Angiola Maria. Son pagine dirette, non tanto a ricordare in Tommaso Grossi il letterato illustre, quanto il letterato onesto: non tanto a dire le opere preziose di quel nobile ingegno, quanto a mostrarci le virtù modestissime di lui, facendone assistere allo spettacolo d'una vita schiva di tutto quello che sente di frivolo orgoglio e di servilismo vigliacco. Pur troppo siamo in tempi, nei quali o la meschina ambizione o il materiale tornaconto tendono continue insidie anche a coloro, che, per la forza della mente, dovrebbono saper resistere alla seduzione d'interessi volgari. Torna utile, dunque, richiamare alla memoria di tutti, e degli uomini di lettere in particolare, questi esempi di mirabile consonanza tra le produzioni dello intelletto e l'austerità dei costumi, tra l'uomo e il cittadino, tra lo scrittore che educa con la parola e quello che vi risponde coi fatti.

Mantenere la indipendenza del pensiero, contenersi in modo che a nessuno venga in mente di attentare alla medesima, dovrebbe essere, per chi scrive in Italia specialmente, il primo e principalissimo dei proponimenti. Nè valga l' opporre le condizioni umili in cui giacciono le lettere nostre, per dedurne la conseguenza che l' uomo, trascinato dal bisogno, è compatibile se transige talvolta con la propria coscienza e si tiene esonerato dallo adempiere pienamente al proprio debito morale. Noi non conosciamo che due categorie di scrittori, gli onesti e gl' inonesti: sulla inonestà più o men grande, più o men palese, non vorremmo fermarci mai a piantare sottili ed inutili distinzioni. Havvi una sentenza che dice: o col diavolo o con Dio. Havvene un' altra che soggiunge: o con me o contra me. Applicatele al caso di cui si discorre, e vi staranno fuor di dubbio a cappello. Chiunque della penna voglia farsi strumento di ambizione o di lucro, tradisce la propria missione, e inverte il santo scopo che debbono prefiggersi in tutti i tempi e in tutti i paesi le lettere: quello, vogliam dire, di farsi mezzo di educazione e di miglioramento degli uomini. Che se la professione di letterato non basta a procacciarvi il pane quotidiano, piuttosto che sacrificare l' onor vostro, con vili dipendenze, alla sete di fortuna e di godimento, sappiate perdio preferire le umili occupazioni e gli scarsi guadagni del bifolco e del facchino, alle cortigianerie lautamente pagate e pasciute degl' ingegni che servono. Ben fece il Carcano pertanto, a trattare il suo tema in ispecie da questo punto di vista, che invogli la gioventù a specchiarsi nella vita ritirata e ritrosa di un uomo, il quale intese la letteratura nel senso che apparecchi la strada alla morale e civile rigenerazione del suo Paese. Chiuderemo questo breve cenno, riportando in proposito alcune parole del *Crepuscolo*, come quelle che accennano ad un fatto avvenuto nel nostro Friuli. Dice il periodico milanese — Che la ricordanza del Grossi sia cara e popolare fra noi ce lo attestano le soscrizioni al monumento, tra cui ne piace menzionare quella delle lavoratrici di seta del torcitojo del signor Zuccheri a San Vito al Tagliamento. La soscrizione di quelle popolane è accompagnata dalla dichiarazione del signor Zuccheri, che è stata raccolta in memoria delle care impressioni avute quand' egli leggeva nel suo torcitojo alcune pagine dell' illustre scrittore. Questo gentile tributo di povere lavoratrici dice abbastanza per la fama d' un poeta che toccò la corda più cara e più universalmente compresa dal popolo, e trovò il linguaggio più atto a farne penetrare il suono nei cuori.

Proverbi Italiani *illustrati per cura di* Giovanni De Castro.

È un libretto che si raccomanda, vuoi per la natura del argomento, vuoi per la diligenza e per lo amore con cui venne compilato. Gli fa da battistrada un discorso di Nicolò Tommaseo, in cui troviamo sempre viva ed alacre l' intelligenza dello illustre scrittore, il quale, massime in questo ramo di studii, ha diritto di pronunciarsi in modo ch' altri ne rispetti il pronunciato senza dimandarne, diremo con linguaggio forense, i motivi. Il Tommaseo, dopo detto di quanto interesse sia il raccogliere i proverbii e il coordinarli, perchè ad essi si attinga, come a fonte delle tradizioni e della sapienza popolare, prende a ribattere le accuse che da taluni vennero portate su questa materia. E come n' esca vittorioso con le sue argomentazioni e col porre la controversia nel suo vero aspetto, non occorre dirlo. Nel libro compilato dal signor De Castro, figurano quali illustratori il De Castro stesso, l' Arrighi, il Nievo, il Gazzino, il Valussi, il Sabbatini, il Gastoldi, il Bernardi, il Cantù, il Guerzoni. Con questi collaboratori qualche cosa di buono si doveva ottenere, e lo si ottenne. Vedonsi interpolati nel libro anche una decina de' proverbii illustrati del Giusti; e di ciò, alcuni critici, e quello della Contemporanea in particolare, danno torto al De Castro. Dicono, che bisognava evitare il confronto. A noi, a vero dire, sembra specioso l' appunto. Cantù ha illustrato il proverbio — *La fatica promette il premio e la perseveranza lo porge.* Egli si serve al uopo di esempii opportunemente scelti; mette da una banda Tommaso Chatterton, che non ha la forza di sostenere l' avversità, e soggiace; dall' altra Guglielmo Cobbet e Giorgio Crabbe che combattono e ricevono il premio della propria perseveranza. Ippolito Nievo compose una gentile novellina sul proverbio *l' uomo fa il luogo e il luogo fa l' uomo.* Un' altra novella immaginò il Sabbatini sul altro proverbio: *chi nasce di gallina convien che razzoli.* Pacifico Valussi è quello che ha fornito maggior copia di materia al libriccino del signor De Castro. Ben diciasette proverbii furono da lui illustrati per codesta pubblicazione. Non ispetta a noi di parlarne.

Alcuni salmi fatti italiani dall' ab. Sebastiano nob. Barrozzi e pubblicati nel solenne ingresso del molto rev. D. Pietro de Zan alla chiesa arcipretale di S. Maria di Castion — Belluno, tip. Deliberali.

Sono otto salmi tradotti in terzine con molta dignità forza, sapore ed unzione, quali si potevano attendere da chi è versato nelle sacre carte, e medita a un tempo i nostri migliori esemplari. Che se la piena lode che diamo a questo lavoro potesse a taluno parere soverchia, lo invitiamo a confrontarlo col testo latino e troverà che il sig. ab. s' inspirò veramente all' arpa davidica. Preferiamo citare a mo' di saggio questi due passi del celebre salmo 126, siccome quello che vanta più traduzioni degli altri e sul quale taluni dei più illustri traduttori hanno fatto una seconda e una terza prova.

Super flumina Babylonis ecc.

Di Babel sedevamo ai fiumi accanto,
E il patrio suolo in ricordar gementi
Le scure gote rigavam di pianto.

Si oblitus ecc.

Ah! se potrò giammai porti in oblio
Dilettissima patria, ah! mi si fiacchi
La destra e penda secco il braccio mio!
E la lingua alle fauci mi s'attacchi
E resti muto il dì, che la memoria
Da te, materna terra, unqua distacchi

Del medesimo sig. Barrozzi è uscita testè la traduzione della Messiade di Klopstock, intorno alla quale spese cinque e più lustri, e che sebbene compiuta da qualche tempo non cessò di toccare, ritoccare, limare e accarezzare con tutta la perseveranza e l' amore ch' esigono le opere della penna che vogliono godere di lunga vita. D.

Scuola di coltura generale, commercio ed amministrazione privata in Udine.

Nell' imminente anno scolastico 1858-59 si continuerà presso questo Istituto l' insegnamento delle tre classi elementari, e l' istruzione commerciale, divisa in due corsi, sulle norme dei più accreditati istituti sì italiani, che esteri.

Si accettano pure alcuni ragazzini a pensione, e per l' iscrizione rivolgersi al sottoscritto in Udine, contrada Savorgnana N. 128 rosso, avvertendo che la Scuola verrà riaperta col giorno 10 del p. v. novembre.

Potranno pure rivolgersi al sottoscritto i genitori, che intendessero di fare istituire privatamente i loro figli nelle prime sei classi ginnasiali.

Udine, 2 ottobre 1858.

GIOVANNI RIZZARDI.

N. 4514.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che nel di 27 ottobre p. v. e successivi dalle ore 9 ant. fino al meriggio, e dalle ore 3 fino alle 6 pom. verranno giudizialmente venduti nella casa N. 17 nella contrada de' Cappuccini in Gorizia parecchi oggetti mobili spettanti alla massa concursuale del fabbricatore di parchetti Giacomo Koos, e precisamente varj ordigni ed utensili da fabbrica, legname lavorato e naturale *), a prezzo anche inferiore alla stima, però verso pronti contanti.

Dall' I. R. Tribunale Circolare
Gorizia, 18 settembre 1858.

*) *Fra il legname naturale si annovera Magon, Saheranda, Carroba, Frassino, Cerasa ed altre qualità di legnami del peso di parecchie migliaia.*

AVVISO.

Coi primi del p. v. Novembre il sottoscritto ripiglierà le sue funzioni di maestro privato delle classi Elementari in Udine nella casa marcata col N. 581 *rosso vicino al Duomo ed offre l' opera sua a chi credesse affidare i giovanetti alla di lui Istruzione.*

Udine, 13. Ottobre 1858.

TOMMASI GIACOMO
MAESTRO APPROVATO

N. 195.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
IN TRIESTE

Avendo la Sovrana Patente 27 *aprile* 1858 *ordinato che dal primo novembre a. c., la VALUTA AUSTRIACA sia la valuta esclusivamente legale in tutto l' Impero, la Direzione della Riunione Adriatica di Sicurtà ha risoluto di applicarla fino da quel giorno a tutte le operazioni della Compagnia. Dal* 1.° *novembre in poi, tutti i Contratti di Assicurazione saranno emessi in VALUTA AUSTRIACA, ed i rispettivi premii dovranno quindi essere pagati in* VALUTA AUSTRIACA *o nel relativo legale equivalente.*

Tutti gl' importi assicurati con Contratti stipulati dalla Direzione della Riunione Adriatica di Sicurtà o dai di lei legali rappresentanti anteriormente al 1.° *di novembre a. c. in fiorini di convenzione od in lire austriache, s' intendono senz' altro, convertiti da quell' epoca in poi in VALUTA AUSTRIACA a senso dell' art.* 5.° *della prelodata Sovrana Patente (in ragione cioè di fiorini* 100 *di convenzione per fior.* 105 *VALUTA AUSTRIACA, o di a. L.* 100 *per fior.* 35 *VALUTA AUSTRIACA) senza d'uopo di alcuna annotazione nei documenti stessi.*

Ed in conseguenza, le rate di premio che, dipendentemente da siffatti anteriori contratti, verranno a scadere dopo il 31 *ottobre, dovranno essere pagati sullo stesso piede dalle parti assicurate o contraenti.*

Il che viene portato a pubblica notizia per norma e direzione di quanti vi possono avere interesse.

Trieste, il 15 *Ottobre* 1858.

Per la Direzione
DELLA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

Il Segretario generale
ALESSANDRO DANINOS.

Avviso d' Asta.

La Fabbricieria della veneranda Chiesa di Majano, distretto di S. Daniele, autorizzata dall' inclita I. R. Delegazione con v. suo decreto 5 *febbraio* 1858 *N.* 2548-339 *R. VI, in seguito a luogotenenziale dispaccio N.* 1888, *alla vendita mediante asta degl' infrascritti stabili di ragione di questa ven. Chiesa, ed ottenuto anche l' assenso della S. Sede Romana, rende noto quanto segue:*

1. *Nel giorno* 18 *novembre a. c. alle ore* 9 *antimeridiane nel locale della Comunale Deputazione di Majano sarà aperta l' asta per la vendita delli qui appiedi fondi stabili di questa ven. Chiesa sul dato regolatore e distribuito come qui appiedi.*
2. *L' asta stessa sarà distribuita in tre lotti e come qu appiedi.*
3. *Ogni aspirante dovrà depositare all' atto dell' asta il dieci per cento sul dato di stima d'ogni singolo lotto.*
4. *La delibera a favore dell' ultimo maggior offerente sarà per lo stesso definitiva ed irrevocabile, e per la Chiesa salvo la superiore approvazione, ed il deliberatario sarà obbligato al versamento del prezzo ed interessi dal di della delibera in avanti entro otto giorni dall' approvata delibera sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e pericolo.*
5. *La fabbricieria ed ogni deliberatario accorda, se crederà di suo interesse, di convertire in capitale fruttifero per un determinato tempo la somma risultante dalla relativa vendita, assoggettando in assicurazione oltre il fondo in delibera anche degli altri fondi proprj fino ad una congrua cauzione, e colle forme prescritte dalla legge, trattandosi di cause pie; ritenuto in tale caso che l' interesse nella ragione del* 5 *p.* 0/0 *all' anno sul prezzo abbia a decorrere dal giorno della delibera in avanti, ed ogni spesa relativa a carico del deliberatario.*
6. *Cadendo l' asta dopo l' attivazione della nuova valuta austriaca, il prezzo di delibera ed il relativo deposito a cauzione dell' asta dovranno farsi sul ragguaglio di riduzione già pubblicato.*

Seguono li fondi da vendersi in pertinenze e mappa di Majano.

In mappa stabile	Denominazione	Pert. Cens.	Rendita
N. 224-225 porzione	Casa e Corte	0.79	14.94
N. 248	Bearzo ar. vit.	1.88	7.79
N. 2941	Braida	1.48	2.59
N. 2942	S. Nicolò	—.63	—.96

Majano, 24 *settembre* 1858.

LUIGI MURERO, editore — EUGENIO dott. DI BIAGGI, redattore responsabile.
Udine, tip. Trombetti-Murero. *Z. Rampinelli,* rappresentante l' Impresa.